

se sia possibile coinvolgere in una propria attività delle professionalità e delle strutture esterne senza tener conto dei dovuti corrispettivi in maniera idonea;

se l'agognata autonomia degli istituti scolastici corrisponda all'immobilismo di chi, in modo pavido, non ha alcuna intenzione di assumersi le proprie responsabilità;

se non ritenga doveroso verificare la liceità dei comportamenti sin qui evidenziati. (4-32260)

\* \* \*

### SANITÀ

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel volume 4, numero 1-2, 1999 del *Giornale Italiano di Medicina Tropicale* è stato pubblicato uno studio del servizio di igiene pubblica della Asl RM-C (Roma) nel quale viene evidenziato che su 276 operatori extracomunitari del settore alimentare (bar, ristoranti, tavole calde, pizzerie, pubs, birrerie, eccetera) circa il 10 per cento è stato trovato affetto da parassitosi anche gravi quali il trichuri trichiura, l'ancylostoma duodenalis, la giardia lamblia, l'ascaris lumbricoides, l'entamoeba histolytica, lo strongyloides stercorari e il blastocystis hominis alcune delle quali causano malattie anche mortali come l'entamoeba histolytica;

la legge 30 aprile 1962 n. 283 dispone che (articolo 14) tutto il personale comune addetto alla preparazione, produzione manipolazione e vendita di sostanze alimentari deve essere munito di apposito libretto di idoneità sanitaria rilasciato dall'ufficiale sanitario e che, a tal fine, è tenuto a sottoporsi a periodiche visite mediche di controllo e a eventuali speciali misure profilattiche nei modi e nei termini stabiliti;

l'articolo 38 legge n. 283 del 1962 stabilisce l'obbligo di ogni atto di profilassi utile a salvaguardia della salute pubblica;

che ciò nonostante non risultano iniziative della sanità pubblica volte ad accertare con specifiche analisi di laboratorio tra gli operatori alimentari (cuochi, aiuto-cuochi, lavapiatti, camerieri, baristi, pizzaioli, fruttivendoli, droghieri, eccetera) la presenza di malattie infettive o parassitarie di cui siano affetti o portatori; tenuto conto che gli extracomunitari provenienti dai paesi del terzo mondo rappresentano oramai oltre il 30 per cento di tale categoria di lavoratori;

egualmente non risultano iniziative di controllo mediante analisi di laboratorio sull'incidenza dell'epatite A tra i suddetti operatori —:

se non ritenga tale situazione pericolosa per la salute pubblica e se non pensi di attivare i controlli necessari anche per consentire agli immigrati extracomunitari del settore alimentare di inserirsi più serenamente nella società italiana e di svolgere così con totale tranquillità il proprio lavoro. (4-32235)

GIORDANO, NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia ha visto aggravarsi negli ultimi cinque anni la già pesante situazione finanziaria e debitoria anche in conseguenza della cosiddetta « libera scelta » nel campo sanitario adottata dalla giunta, che ha finito per avvantaggiare le strutture sanitarie private accreditate a danno del sistema pubblico;

la situazione dei conti pubblici della sanità pugliese è sempre più grave, come risulta dal consuntivo 1999 che ha fornito i seguenti dati: nel 1999 il deficit è stato di 599 miliardi, nel 1998 di 299, nel 1997 di 325, nel 1996 di 72 e quelli relativi alla gestione fino al 1994 di 559. Complessivamente, quindi, si arriva oltre 1900 miliardi;

la finanziaria 2.000 impone alle regioni che i disavanzi siano ripianati ricorrendo a nuove forme di tassazione, a tutto danno dei cittadini costretti a sopportare anche i costi di un sistema sanitario regionale inefficiente e sprecone;

la Asl Le/2, con deliberazione 2600 dell'11 settembre 2000, ha deliberato di affidare tramite gara incarico di consulenza « esterna » in materia di controllo, gestione e contabilità economico-patrimoniale ponendo a base d'asta la cifra di 3.900.000.000 di lire più Iva;

tale scelta, nel favorire in modo eclatante « società » nazionali e/o multinazionali, mortifica contestualmente le professionalità che esistono all'interno della stessa azienda, provocando di conseguenza un danno economico grave alla regione e ai cittadini pugliesi —;

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per affrontare insieme alla regione Puglia, e nel rispetto assoluto delle competenze nazionali e regionali, tale questione;

quali iniziative intenda proporre alla regione tendenti a impedire che siano così dispersi soldi pubblici con conseguenze economiche, sociali e sanitarie a danno pressoché esclusivo dei cittadini pugliesi.  
(4-32244)

\* \* \*

#### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CASILLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con le deliberazioni Cipe 18 dicembre 1996 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 2 giugno 1997, 23 aprile 1997 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 1997 e 26 giugno 1997 pub-

blicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 14 ottobre 1997 e n. 274 del 24 novembre 1997 sono stati approvati i dodici Patti territoriali relativi ad Enna, Siracusa, Benevento, Brindisi, Caserta, Lecce, Madonie, Nuoro, Vibo Valentia, Caltanissetta, Miglio d'Oro, Palermo;

le modalità applicative dei suddetti atti sono state stabilite dalle deliberazioni Cipe del 10 maggio e 20 novembre 1995 e del 12 luglio 1996;

le suddette modalità applicative, a differenza dei patti approvati successivamente e con le procedure di cui alla deliberazione del Cipe del 21 marzo 1997, prevedevano che l'istruttoria dei progetti fosse effettuata direttamente dal ministero;

con deliberazione del Cipe del 9 luglio 1998, si stabiliva che, ai fini dell'istruttoria non ancora espletata, concernente i suddetti dodici patti, si dovevano applicare le procedure di cui al punto 2.10.1, lett. b) e 2.11, ultimo comma, della deliberazione Cipe del 21 marzo 1997;

ai fini dell'istruttoria sono stati stipulati accordi dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con soggetti convenzionati con lo stesso ministero e selezionati mediante gara;

con deliberazione del Cipe del 9 giugno 1999, si autorizzava il soggetto responsabile di ciascuno dei suddetti dodici patti territoriali al riutilizzo, nei limiti degli importi destinati a ciascun patto, delle risorse finanziarie derivanti da eventuali rinunce, revoche ed economie conseguite in sede di attuazione dei medesimi patti territoriali;

all'interrogante risulta che, nonostante siano stati autorizzati alcuni soggetti responsabili alla rimodulazione delle risorse, gli stessi non sono in grado di calcolare le somme esatte che possono riutilizzare, in quanto non è mai stato comunicato l'esito dell'attività istruttoria svolta ai sensi della suddetta deliberazione del Cipe del 9 luglio 1998 —;